

Vacanze di bimbi cinesi



CINA POPOLARE — Bimbi provenienti dai nidi d'infanzia di Pechino e di altre città trascorrono le loro vacanze al spiaggia di Polibio. Ecco due momenti della serena giornata dei piccoli ospiti: giochi con la sabbia, luno il mare; una ghiotta merenda tra amici

UN INTERESSANTE DIBATTITO AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STORIA

Origini e responsabilità della seconda guerra mondiale

Impostazione eclettica della relazione del prof. Mario Toscano - Il realistico intervento del francese Beaumont - Le contraddizioni del mondo capitalistico alla vigilia del conflitto messe in luce dal sovietico Nikonov

In Italia, i ragazzi che vanno a scuola abitualmente a considerare la storia come una materia che si ferma a trento o quarant'anni fa. Testi e programmi, oltre che una deplorabile pratica di insegnamento, sono fatti in modo da consolidare una simile opinione, la quale rende inspiegabilmente troppo il processo di sviluppo della civiltà umana, e perciò più arido e scolastico tutto quanto si impari intorno alla storia.

Interventi positivi
L'argomento della origine della guerra era troppo scottante per non sollecitare qualche più insopportabile congressista — specialmente quello degli americani — a un intervento di natura polemica. Ed è giusto dunque sottolineare l'importanza che essa ebbe storicamente in un momento in cui si verificavano da parte di altre potenze pericolosi cedimenti.

La relazione svolta mercoledì da Mario Toscano, prima che i lavori si interrompessero per un breve intervallo, fu di grande interesse. La competenza archivistica e critica del professor Toscano, uno degli animatori di quella monumentale raccolta che sono i Documenti diplomatici italiani in corso di pubblicazione, gli ha permesso di presentare un'analisi importante e bibliograficamente ricca. Diremo subito però che esso ha sofferto, a nostro avviso, di un'inopportuna esuberanza eclettica nella quale si finisce per disorientare le menti meno ben disposte all'accessorio, scorrendo quasi la brutaglia del "Hitlerismo" e il dramma che investì in quegli anni il mondo civile, dramma che nessuno e tanto meno lo storico può dimenticare.

"Tutti peccarono,"
Gran parte della discussione si è svolta intorno al problema delle origini, e perciò delle responsabilità, dello scoppio della guerra. Ma qui su questo problema la storiografia di Toscano appariva necessariamente salomonica: «Tutti peccarono», si leggeva testualmente nel suo rapporto (Volume 6, della Relazioni, p. 23).

«Tutti peccarono», si leggeva testualmente nel suo rapporto (Volume 6, della Relazioni, p. 23). Era forse la stessa formulazione del tema, limitato ai soli aspetti diplomatici della guerra mondiale, a spingere il relatore su questa via. Appellandosi a tale formulazione egli è sembrato avere bisogno di fronte alle sollecitazioni portate da molti interventi, come quelli del tedesco Schneider, del cecoslovacco Hoiitk, del sovietico Nikonov, di considerare le cause economiche che spinsero i diversi Stati europei a insanabili contrasti. Ma in realtà il problema restava aperto nella sua sostanza, perché se è merito della più moderna storiografia aver saputo collegare la storia diplomatica all'insieme dei fatti storici in-

terni e internazionali, il professor Toscano ha dato invece una pressione nel suo rapporto di trascurare eccessivamente questa connessione, che pure era possibile far emergere anche soltanto con qualche paragone tempestivo. «L'Hitlerismo», diceva, «non può essere considerato come un fenomeno isolato, ma come il risultato di una serie di fattori, di cui il più importante è il declino economico e sociale dell'Occidente, che creò le condizioni per l'ascesa di Hitler». Ma, a questo punto, il professor Toscano non ha detto nulla di nuovo, e non ha fatto che ripetere ciò che è stato detto da altri, e che è noto a tutti.

«Tutti peccarono», si leggeva testualmente nel suo rapporto (Volume 6, della Relazioni, p. 23). Era forse la stessa formulazione del tema, limitato ai soli aspetti diplomatici della guerra mondiale, a spingere il relatore su questa via. Appellandosi a tale formulazione egli è sembrato avere bisogno di fronte alle sollecitazioni portate da molti interventi, come quelli del tedesco Schneider, del cecoslovacco Hoiitk, del sovietico Nikonov, di considerare le cause economiche che spinsero i diversi Stati europei a insanabili contrasti. Ma in realtà il problema restava aperto nella sua sostanza, perché se è merito della più moderna storiografia aver saputo collegare la storia diplomatica all'insieme dei fatti storici in-

«Tutti peccarono», si leggeva testualmente nel suo rapporto (Volume 6, della Relazioni, p. 23). Era forse la stessa formulazione del tema, limitato ai soli aspetti diplomatici della guerra mondiale, a spingere il relatore su questa via. Appellandosi a tale formulazione egli è sembrato avere bisogno di fronte alle sollecitazioni portate da molti interventi, come quelli del tedesco Schneider, del cecoslovacco Hoiitk, del sovietico Nikonov, di considerare le cause economiche che spinsero i diversi Stati europei a insanabili contrasti. Ma in realtà il problema restava aperto nella sua sostanza, perché se è merito della più moderna storiografia aver saputo collegare la storia diplomatica all'insieme dei fatti storici in-

«Tutti peccarono», si leggeva testualmente nel suo rapporto (Volume 6, della Relazioni, p. 23). Era forse la stessa formulazione del tema, limitato ai soli aspetti diplomatici della guerra mondiale, a spingere il relatore su questa via. Appellandosi a tale formulazione egli è sembrato avere bisogno di fronte alle sollecitazioni portate da molti interventi, come quelli del tedesco Schneider, del cecoslovacco Hoiitk, del sovietico Nikonov, di considerare le cause economiche che spinsero i diversi Stati europei a insanabili contrasti. Ma in realtà il problema restava aperto nella sua sostanza, perché se è merito della più moderna storiografia aver saputo collegare la storia diplomatica all'insieme dei fatti storici in-

IL FESTIVAL DI VENEZIA VERSO LA SUA CONCLUSIONE

Cinema e musica si fondono nello splendente "Boris Godunov,"

Un film equilibrato nei suoi elementi e di grandioso effetto spettacolare costruito dalla sovietica Stroeve sulla opera di Mussorgski - Sbalordita ammirazione del pubblico - Delannoy affronta il problema dei ragazzi travolti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LIDO DI VENEZIA 9. — La riserva maggiore, anzitutto, che da alcuni si avanza a proposito di un film di classico livello culturale come il "Boris Godunov" della regista sovietica Vera Stroeve, che ieri sera è stato proiettato tra la sbalordita attenzione del pubblico della Mostra, è questa: si tratterebbe soltanto della trasposizione dello spettacolo di un'opera di teatro, e non di un'opera di cinema. In questo caso, come l'attore stesso lo definì, di Modesto Mussorgski. E' un'idea che si è sparsa nell'aria e sulla quale si è già fatto qualche battuta, non senza ragione. Ma forse non era il sospetto che alla Mostra di Venezia, in occasione di questo Festival, si è venuto a sapere che il "Boris Godunov" di Vera Stroeve, opera di una donna regista, è un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro.

La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro.

La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro.

La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro.

La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro. La regista ha infatti, attraverso un'operazione di regia, creato un'opera di cinema, e non di teatro.

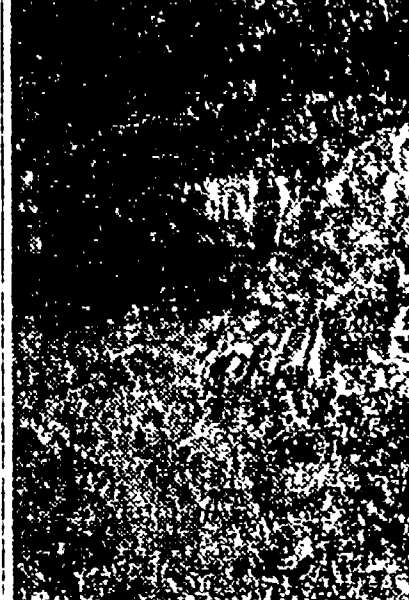
Lo zar e il popolo

Chi, espone con una certa chiarezza questo concetto-base dell'opera è il personaggio del mendicante in cattedrale, nel quale giustamente si riconosce il più grande conquistatore di Mussorgski. Dato che in questo Festival qualcuno ha preso troppo sul serio la grottesca figura del folle Johannes di De Vries, che esprime poco più che il proprio interiore squilibrio, questa è stata anche l'occasione per vedere come un uomo a testa del passato abbia saputo incarnare in un momento, in un'atmosfera di pura costanza di un'epoca, un'epoca di un'epoca.

La potenza del coro

Abbiamo detto queste cose perché sono esemplari per la competenza del "Boris", come potremmo dire, e perché, e lo spazio se lo concedesse, ma il nostro dovere di critici che lavorano in un'epoca di un'epoca di un'epoca, è di mettere in rilievo che una simile interpretazione dell'opera non potrebbe risultare completa, se non fosse stata quella che l'attore stesso

Una drammatica scena del film sovietico "Boris Godunov"



Una drammatica scena del film sovietico "Boris Godunov", diretto da Vera Stroeve

Ipotesi sui premi

Ma un'altra chiave d'analisi, quella della Mostra, è come sempre succede, circolano le voci sui possibili premi da assegnare nella città lagunare. A questo punto, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

Allo Tibullo, 1955

Allo Tibullo, 1955. E' un libro di poesie di Tibullo, edito in Italia da Rizzoli. Il libro è composto di poesie scritte in un linguaggio che è un misto di elegiacità e di lirismo. Il libro è una raccolta di poesie scritte in un linguaggio che è un misto di elegiacità e di lirismo.

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Coi soldi degli altri

Fra le notizie sull'attività culturale, quella della stagione teatrale 1955-56 merita un nostro cenno. In primo luogo, la costituzione di una Compagnia diretta da Diego Fabbrì, artefice di un programma in "giri" di sei mesi con la compagnia "Pensiero e Gesti del teatro".

I cartelloni delle Compagnie

Sulla Compagnia Morcellini, che dopo due anni di lavoro ormai alle spalle, si è concentrata il maggiore interesse del pubblico e della critica teatrale. La Compagnia, che avrebbe quale direttore generale Giuseppe Morcellini, ha un repertorio di opere di autori italiani, e per l'occasione ha in programma di recitare al Piccolo Teatro di Milano.

Una Compagnia di Spagnolo

La sua parte di storia, la compagnia di Luigi Spagnolo, vicepresidente del Premio Pasolini, è stata dall'ultimo Festival di Venezia, e in occasione del Festival di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

La vita delle drammatiche

Dopo la conclusione del Festival nazionale del GAD di Venezia, si è svolta una riunione, un piccolo referendum organizzato tra alcuni giornalisti, che ha rivelato il predominio di due nomi: "La parola di Dreyer", e "Il dramma di Ansona".

VISITE in libreria

POLIBIO. Le storie. Ed. Mondadori, Milano, 1950; pag. 940 (tre volumi, L. 1500).

In questi tre volumi mondadoriani è raccolto tutto quanto resta dello storico greco Polibio in una buona traduzione dovuta a Carla Schick. Argomento della trattazione di Polibio sono le guerre che Roma condusse per conquistare la supremazia del Mediterraneo, dalla seconda guerra punica alla sconfitta definitiva della nemica Cartagine. Ma dell'insieme poderoso di cui l'opera originaria si componeva, non è stato tradotto per tutto vicende, che un quarto, approssimativamente, ed appunto ciò che la presente traduzione offre al lettore. Polibio ha una concezione critica della storia ed è un pensatore originale anche in termini di informazione, ma è anche un forte scrittore che può a volte rammentare la rigorosa e secca prosa di Tacito. E, non è in grado di leggere il testo originale, questa traduzione è un modo d'iscrivere un'antica voce le cui parole non hanno perduto col tempo la loro validità d'insegnamento.

SIRO ATTILIO NELLE. "Eros e il Rinascimento". Ed. Einaudi, Torino, 1955; pag. 161, L. 2.500.

Attraverso il ritratto della possente personalità erasmiana, il Nulle vuol dare un'immagine di un giurista umanista, in quanto all'educazione della dignità e dell'autonomia dell'individuo epperò negazione e superamento del Medioevo. La trattazione è condotta con criteri scientifici, si legge con profitto, e soprattutto per il suo carattere stimolante di incitamento allo studio, alla ricerca, all'ulteriore riflessione.

CARYL CHESSMAN. "La legge mi uccise morto". Ed. Rizzoli, Milano, 1955; pag. 311, L. 1.500.

Dicono che questo sia attualmente il "best-seller" negli Stati Uniti. "Best-seller" è il libro più venduto; usato come aggettivo, significa "best-seller". Il libro di Caryll Chessman, autore del volume che ha tanto successo, sta in galera: è un delinquente condannato alla sedia elettrica e, nel 1954, è stato ucciso. Il libro di Caryll Chessman, autore del volume che ha tanto successo, sta in galera: è un delinquente condannato alla sedia elettrica e, nel 1954, è stato ucciso.

ALBIO TIBULLO. "Elegie". Ed. Rizzoli, Milano, 1955; pag. 112, L. 1.200.

L'incanto del linguaggio di Tibullo è un misto di elegiacità e di lirismo. Il libro è una raccolta di poesie scritte in un linguaggio che è un misto di elegiacità e di lirismo. Il libro è una raccolta di poesie scritte in un linguaggio che è un misto di elegiacità e di lirismo.

ALESSANDRO OSTROVSKI. "La foresta". Ed. Rizzoli, Milano, 1955; pag. 112, L. 600.

L'Ostrovski è un drammaturgo dalla concezione robusta, poderosa. Non sempre le sue immaginazioni hanno la limpidezza e la purezza di linea che caratterizza l'espressione artistica raggiunta; assai spesso, però, la loro potenza teatrale persuade ed avvince. E' raffinata nel suo teatro l'immagine di una Russia, percorsa da fermenti di rivolta; quella d'una società e d'un modo di vita che stanno per essere travolti per sempre. «La foresta», pur non essendo il più completo fra i lavori del drammaturgo, è però una commedia solidamente costruita, avvincente.